

L'integrazione dei fattori ESG è una pratica sempre più diffusa tra gli investitori istituzionali

Le ricerche realizzate per l'edizione 2024 delle Settimane SRI confermano la crescita dell'attenzione di piani previdenziali, Fondazioni e assicurazioni per la sostenibilità

di Marco Degrada

IL TASSO DI COPERTURA DELLA POLITICA SRI SUL TOTALE DEL PATRIMONIO DEGLI INVESTITORI PREVIDENZIALI

Tasso di copertura	Numero investitori
0 / 25%	11
25 / 50%	4
50 / 75%	11
75 / 100%	53

Dati relativi a 79 investitori istituzionali che adottano la politica SRI.
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile.

Anno dopo anno gli investitori istituzionali italiani stanno aumentando l'attenzione alla sostenibilità, incrementando sempre più l'integrazione dei criteri ESG nelle proprie scelte di investimento. La conferma arriva da tre distinte ricerche dedicate, rispettivamente, a piani previdenziali, Fondazioni di origine bancaria e Compagnie di assicurazione presentate nel corso della 13sima edizione delle Settimane dell'Investimento Sostenibile e Responsabile (SRI) promossa e organizzata dal Forum per la Finanza Sostenibile e che si è svolta tra Milano e Roma dal 24 ottobre al 7 novembre scorsi.

Più piani previdenziali integrano i criteri ESG per gli investimenti

Gli investimenti sostenibili assumono un ruolo sempre più centrale nelle politiche di investimento degli operatori previdenziali italiani. Sui 99 piani previdenziali che hanno partecipato quest'anno alla ricerca condotta dal Forum per la Finanza Sostenibile, in collaborazione con Mefop e MondolInstitutional, infatti, 79 dichiarano di includere i criteri ESG nelle decisioni di investimento, un dato in crescita rispetto ai 76 del 2023, mentre passano da 48 a 53 i rispondenti che estendono gli investimenti sostenibili alla quasi totalità del patrimonio in gestione (tra il 75% e il 100%, *vedi tabella a spalla*). Di questi, 16 piani (il 20%) dichiarano di includere i criteri ESG in tutti i loro investimenti.

Lo studio, realizzato con il sostegno di AXA Investment Managers, DPAM, Fondo Pensione Priamo e HDI Assicurazioni, ha coinvolto piani previdenziali appartenenti alle seguenti categorie: Casse di previdenza, Fondi pensione aperti, Fondi pensione negoziali, Fondi pensione preesistenti (istituiti prima

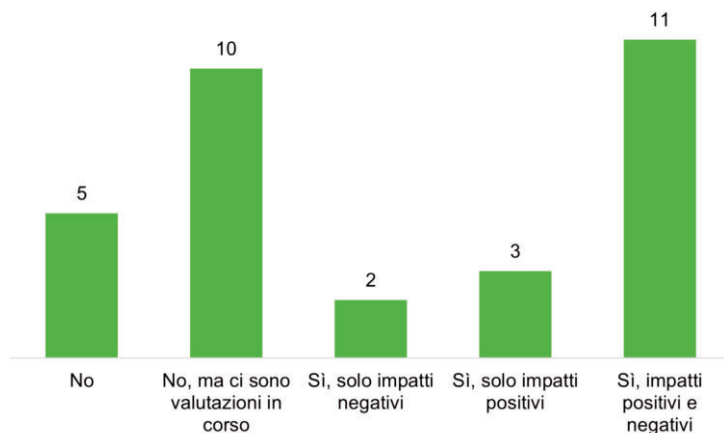
della riforma del 1993) e piani individuali pensionistici.

Secondo l'indagine, tra le principali motivazioni che spingono a orientarsi verso gli investimenti sostenibili figurano la possibilità di coniugare l'impatto socio ambientale con un congruo ritorno finanziario, l'impulso impresso dal contesto normativo e la gestione più efficace dei rischi finanziari.

In merito alle politiche di remunerazione, poi, il 26% dei rispondenti valuta il raggiungimento di obiettivi ESG da parte dei dipendenti attraverso indicatori qualitativi e/o quantitativi. Passano da 17 a 21 i piani che raccolgono le preferenze degli iscritti in merito all'inclusione degli aspetti ESG nelle politiche di investimento, mentre altri 19 hanno in programma di farlo in futuro.

Per quanto concerne la selezione dei gestori, invece, dalla survey risulta che gli elementi maggiormente considerati dai piani previdenziali sono: i fattori ESG inclusi nella politica di investimento, gli approcci ESG adottati dal gestore e le relative asset class, la presenza di un team ESG dedicato, la trasparenza della reportistica ESG e, infine, le metriche e i provider utilizzati per l'analisi ESG. In continuità con le precedenti edizioni dello studio, è stato anche approfondito il percorso seguito dal CdA dell'Ente nel definire la politica di investimento sostenibile. Quest'anno raggiungono il 40%, passando da 26 a 32, gli investitori attivi in ambito SRI che forniscono indicazioni puntuali sulle modalità di implementazione delle politiche di investimento sostenibile (settori, criteri ESG ritenuti significativi, ecc.). Inoltre, 38 piani dichiarano di avvalersi della consulenza di un advisor ESG per attività quali l'assegnazione di rating o score ESG ai singoli titoli in portafoglio, il monitoraggio

LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ESG LEGATI AGLI INVESTIMENTI DA PARTE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA



Base: Fondazioni attive in ambito SRI 2024 (n. 31). Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile grafico 1

e la gestione dei rischi ESG, l'assegnazione di rating o score ESG al portafoglio nel suo complesso e la misurazione della carbon footprint del portafoglio.

L'indagine fotografa anche ulteriori progressi riguardo all'aumento dei piani che dichiarano di prendere in considerazione l'obiettivo net zero nella politica di investimento (da 16 a 19) e dei rispondenti che misurano l'impronta di carbonio del portafoglio di investimento (da 41 a 43). Tra gli approcci ESG adottati dai piani attivi in ambito SRI, anche per questa edizione il più diffuso rimane quello delle esclusioni (89%).

Altri approcci ESG che riscuotono sempre più interesse sono best in class e convenzioni internazionali.

"Aumenta ancora l'adozione dei criteri ESG da parte degli investitori previdenziali, la cui quasi totalità ormai adotta strategie di investimento sostenibile. Questo è determinante per il ruolo che Fondi pensione e Casse di previdenza rivestono nell'orientare le scelte di investimento dei loro stakeholder. Da sottolineare inoltre la grande attenzione nella selezione dei gestori e la tendenza, ormai consolidata, di perseguire la neutralità climatica", spiega **Francesco Biciato**, Direttore Generale del Forum per la Finanza Sostenibile, mentre **Massimo Giusti**, Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile, aggiunge: "La ricerca del Forum per la Finanza Sostenibile sugli investitori previdenziali com-

pie dieci anni: i risultati segnalano il consolidarsi del tema della sostenibilità nel linguaggio e nelle scelte degli Enti, che riescono sempre più a tenere insieme criteri ESG e rendimenti. L'indagine di quest'anno conferma ancora una volta che il mondo degli investitori istituzionali ha intrapreso con convinzione la strada della sostenibilità, con importanti passi avanti di anno in anno".

Le Fondazioni incrementeranno ancora gli investimenti sostenibili

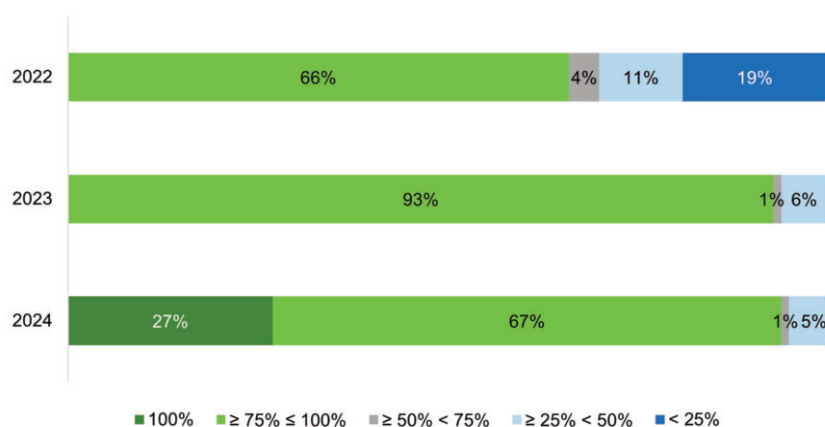
Anche le Fondazioni di origine bancaria rinnovano il loro impegno verso la sostenibilità, come dimostrato dalla quinta edizione della ricerca condotta dal Forum per la Finanza Sostenibile, in collaborazione con Acri e Mondoinstitutional, e con il supporto di ANIMA Sgr, Candriam, DPAM, e Prometeia Advisor Sim. Nell'edizione 2024, il numero delle Fondazioni rispondenti è salito da 38 a 39, con una crescita degli Enti (da 29 a 31) che adottano approcci di investimento sostenibile (SRI). Un dato incoraggiante riguarda le prospettive future: l'84% delle Fondazioni attive in ambito SRI ha infatti in programma di incrementare gli investimenti sostenibili.

In particolare, secondo la ricerca, passano da 29 a 31 gli Enti che dichiarano di effettuare investimenti sostenibili. Di questi, più della metà (il 58%, 18 Enti) limita gli investimenti sostenibili a una quota minoritaria del patrimonio in gestione, ma la tendenza è comunque incoraggiante: l'84% delle Fondazioni attive in ambito SRI ha infatti in programma di incrementare gli investimenti sostenibili.

Un elemento di novità dell'edizione 2024 dell'indagine è il focus sul tema dei rischi e degli impatti ESG. Il 64% degli intervistati attivi in ambito SRI tiene conto dei rischi ESG negli investimenti sostenibili e il 19% prevede di farlo in futuro. Si conferma il ruolo fondamentale che le Fondazioni ricoprono per la tutela dell'ambiente: i rischi ESG più citati sono quelli legati al cambiamento climatico e all'inquinamento.

Per quanto riguarda gli impatti delle attività investite sugli aspetti di sostenibilità, la metà (51%, vedi grafico 1) delle Fondazioni attive in ambito SRI dichiara di

IL TASSO DI COPERTURA DELLA POLITICA D'INVESTIMENTO SOSTENIBILE DA PARTE DELLE COMPAGNIE ASSICURATIVE



Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%). Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti. Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e Ania. grafico 2

prenderli in considerazione. Le rispondenti si concentrano sugli impatti legati alle emissioni per gli Scope 1 e 2 (6 Enti) e per lo Scope 3 (5). Altri impatti presi in considerazione riguardano la perdita di biodiversità (5) e la violazione dei diritti umani nella catena del valore (5).

La ricerca, inoltre, registra un aumento dell'attenzione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Passano da 8 a 12 gli Enti che li includono nelle strategie di investimento, mentre l'obiettivo prioritario è la lotta al cambiamento climatico (SDG 13), citato da 10 rispondenti. Inoltre, 3 Fondazioni misurano l'impronta di carbonio e 7 hanno in programma di farlo in futuro.

Nel complesso, poi, più della metà delle Fondazioni attive in ambito SRI (il 58%, 18 Enti) limita gli investimenti sostenibili a una quota minoritaria del patrimonio in gestione. Il dato è in leggero aumento rispetto all'edizione 2023, in quanto le 3 rispondenti che adottano quest'anno per la prima volta investimenti sostenibili dichiarano un tasso di copertura non oltre il 24%. Per converso, passano da 2 a 3 gli Enti che estendono la politica SRI alla quasi totalità del portafoglio, con un tasso di copertura compreso tra il 75% e il 99%.

Tra gli approcci ESG più utilizzati, secondo la survey, figurano le esclusioni e gli investimenti tematici (citati

entrambi da 23 Enti), seguiti dall'impact investing (16). Si rileva, inoltre, un aumento delle Fondazioni che adottano le convenzioni internazionali e il best in class (rispettivamente, da 10 a 11 e da 7 a 12). Infine, passano da 24 a 26, gli Enti che effettuano investimenti correlati alla missione (l'84% delle Fondazioni attive in ambito SRI). I mission related investment riguardano principalmente lo sviluppo locale (21 Enti), la rigenerazione urbana e l'housing sociale (16), l'educazione, l'istruzione e la formazione (14).

“Le Fondazioni di origine bancaria sono importanti player della finanza sostenibile. Dalla nostra analisi emerge ancora una volta come nel comparto cresca la volontà di destinare quote crescenti dei propri fondi verso gli investimenti ESG e i mission related investment, con l'84% di chi investe nella sostenibilità che desidera aumentare i propri sforzi per lo sviluppo sostenibile. Cresce anche l'inclusione dei criteri ESG nell'analisi dei rischi e l'attenzione agli SDGs testimonia come all'intenso lavoro sul territorio si affianchi anche un importante impegno a livello globale”, dichiara Bicciato. Secondo **Giovanni Azzone**, Presidente di Acri, invece, “la coerenza degli investimenti sostenibili con le loro finalità istituzionali è la ragione principale che spinge le Fondazioni di origine bancaria a orientarsi in maniera crescente verso la finanza sostenibile, aumentando progressivamente negli anni la quota di patrimonio investita secondo criteri ESG. L'indagine annuale del Forum per la Finanza Sostenibile fotografa in maniera puntuale una tendenza in atto da alcuni anni, che non sembra arrestarsi. E restituisce l'immagine delle Fondazioni che, anche con le loro scelte di investimento, intendono affermare il loro ruolo di soggetti in grado di accompagnare la transizione ecologica, supportando lo sviluppo sostenibile del Paese”.

Assicurazioni: inclusione dei fattori ESG sempre più diffusa

L'inclusione dei criteri ESG è ampiamente diffusa tra le imprese di assicurazione italiane, con un trend in crescita costante. Lo rileva la ricerca realizzata dal Forum per la Finanza Sostenibile e

Ania (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), realizzata con il sostegno di Etica Sgr, EY, Payden & Rygel e Reale Mutua.

L'indagine, avviata nel 2022, è giunta quest'anno alla terza edizione, con una partecipazione pari all'87% del mercato assicurativo italiano in termini di premi raccolti. Il dato è in continuo aumento rispetto agli anni precedenti: le Compagnie rispondenti rappresentavano infatti una quota di mercato premi pari al 76% nel 2023 e al 73% nel 2022.

Esaminando i risultati della survey emerge, prima di tutto, come l'integrazione della sostenibilità da parte delle imprese di assicurazione comincia dall'inclusione dei fattori ESG tra le linee prioritarie dei piani strategici, effettuata dalla quasi totalità del campione, mentre la pressoché totalità (99%) include obiettivi ESG nelle politiche di remunerazione.

La quasi totalità del campione (96%), inoltre, presidia i temi ESG attraverso l'istituzione di comitati e/o funzioni specifiche dedicati alla sostenibilità e la pressoché totalità (98%) ha introdotto programmi di formazione rivolti a tutto il personale. Infine, particolare attenzione viene data ai temi della diversità; la quasi totalità del campione (96%) integra l'obiettivo della parità di genere nelle politiche di gestione delle risorse umane.

Rispetto al ruolo di investitori istituzionali delle Compagnie di assicurazione, poi, l'indagine mostra che la pressoché totalità del campione (99,7%) include i criteri ESG nelle proprie politiche di investimento, applicandoli a una quota rilevante dell'intero portafoglio investimenti. L'inclusione dei criteri ESG nelle politiche e nelle decisioni di investimento avviene tramite una molteplicità di approcci che tengono in considerazione i criteri ESG. Quelli maggiormente utilizzati sono le esclusioni (100% del campione), l'engagement (86%), il best in class (79%), le convenzioni internazionali (76%), gli investimenti tematici (76%) e il voting (71%). Risultano molto utilizzate (73% del campione) anche le politiche di disinvestimento. Grande attenzione viene data dalle Compagnie al cambiamento climatico: il 73% del

campione cita esplicitamente l'obiettivo della neutralità climatica e la quasi totalità del campione (98%, in crescita rispetto agli anni precedenti) misura l'impronta di carbonio del portafoglio investimenti, nell'intento finale di decarbonizzarlo (88%) e identificare i rischi finanziari associati al cambiamento climatico (75%).

Il 60% del campione analizzato dalla ricerca (in forte crescita rispetto alle precedenti edizioni) include i criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione, attraverso l'offerta di prodotti assicurativi Danni o Vita diversi dai prodotti di investimento che tengono in considerazione fattori ambientali, sociali e/o di buona governance. Chi non ha ancora incluso gli aspetti di sostenibilità nelle politiche di underwriting sta conducendo valutazioni in merito che dovrebbero concludersi, nella maggioranza dei casi, entro 1/2 anni.

In particolare, secondo la ricerca, l'integrazione dei criteri ESG nell'offerta di prodotti assicurativi avviene secondo due principali modalità: l'offerta di prodotti assicurativi dedicati ai temi ESG, per la copertura di rischi climatici (100%) e per favorire l'inclusione assicurativa (65%) e le limitazioni nell'offerta di prodotti assicurativi per attività esposte ad alti rischi ESG (92%), quali la produzione di armi e l'estrazione di combustibili fossili.

"Nel processo di transizione, le imprese di assicurazione svolgono un ruolo cruciale, offrendo copertura sia per le attività economiche sostenibili, sia per quelle impegnate a diventarlo. Inoltre, le Compagnie assicuratrici sono fondamentali nella gestione dei rischi connessi al cambiamento climatico (si pensi ai rischi fisici, in deciso aumento), anche attraverso lo studio di soluzioni innovative", dichiara Bicciato, mentre Giusti conclude: "Per le assicurazioni i temi della sostenibilità sono diventati una presenza costante e ineludibile. Dalla ricerca emerge la conferma di come la scelta della sostenibilità sia irreversibile e ormai insita nelle pratiche quotidiane delle società assicuratrici, che negli ultimi anni, grazie a un forte impegno su questo fronte, stanno compiendo importanti passi in avanti".